



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

# Villa Durazzo Centurione, Santa Margherita Ligure

## Una "villa alla genovese"

Sulla sommità del parco adagiato sul colle che separava l'antico nucleo di Pescino da quello di Corte, sorge, in posizione panoramica, Villa Durazzo. L'edificio, a pianta quadrata, mostra un alzato sobrio e compatto: caratteristiche che ne fanno una "villa alla genovese" in piena regola. Il volume, articolato su quattro piani, mostra una decorazione a bugnato e modanature in rilievo in corrispondenza delle ampie finestre. La villa è circondata da un grande terrazzo con balaustra sormontata da statue.

## Le vicende costruttive della Villa

Indagini recenti hanno messo in crisi la tradizione storiografica, che voleva la villa costruita a partire dal 1560 su progetto di Galeazzo Alessi (protagonista dell'architettura genovese del Cinquecento) o di qualche suo seguace. Fonti d'archivio hanno infatti rivelato nel 1609 l'esistenza di una casa-torre nel sito della futura Villa Durazzo, in località denominata "in Fiesco" e appartenente appunto alla nobile famiglia dei Fieschi. La casa-torre passò per legato a Gerolamo Durazzo, quindi nel 1664 venne ereditata dal figlio Gio Luca. Fu lui il promotore, nel 1678, di una radicale trasformazione dell'edificio. Il ritrovamento dei contratti d'appalto ha permesso di individuare maestranze lombarde - ticinesi, da secoli chiamate a lavorare in Liguria per la loro competenza, tra cui compare il nome di Domenico Cantone. La tecnica edilizia è comune a quella utilizzata nei palazzi genovesi dal XVI al XIX secolo: pietra a spacco di varie forme e dimensioni, mescolata con mattoni e scaglie di pietra a cuneo. Per rinforzare le murature, all'interno venivano inseriti conci squadri di rinforzo e catene metalliche. Una volta alzati i muri si provvedeva alla "spianatura" delle sporgenze, all'intonacatura e, in alcune zone, alla realizzazione di affreschi o decorazioni in stucco. La maggior parte delle coperture era in gesso e canniccio. Nonostante i documenti rinvenuti non si può negare la vicinanza morfologica tra lo schema compositivo di Villa Durazzo e quello delle ville genovesi di concezione alestiana: si tratta di un elemento che ci mostra come, a più di un secolo di distanza, l'attività dell'Alessi fosse

ancora presa a modello. Il committente, così pare, desiderava una villa in linea con la più prestigiosa tradizione architettonica genovese.

## Villa Durazzo nei secoli

Dopo l'importante presenza dei Durazzo la struttura passò nel 1821 ai Centurione Scoto, che l'acquistarono dal marchese Marcello Durazzo. Con i Centurione la Villa ebbe ancora la funzione di residenza nobiliare; inoltre i nuovi proprietari si inserirono con decisione nell'ambiente, stringendo legami con il vicino convento dei Cappuccini e facendosi promotori di trasformazioni nel contesto urbano di Santa Margherita. Giulio, l'ultimo dei Centurione, cambiò però radicalmente la destinazione d'uso della villa, trasformandola, a partire dal 1876, in un Grand Hotel per stranieri facoltosi. Si tratta di una scelta da inquadrare in un preciso momento storico della cittadina che, grazie anche alla costruzione della ferrovia, entrò in un circuito di promozione turistica e vide sorgere numerose strutture alberghiere. La vita dell'Hotel fu però breve, poiché nel 1919 Alfredo Chierichetti acquistò dal Centurione il Palazzo, ricostituendolo in una struttura unitaria e affidando la decorazione pittorica di alcune stanze a Giovanni Frascchetti (1888-1961), pittore e decoratore di fama.

## La visita

Percorrendo l'austero atrio voltato si sale al piano nobile attraverso lo scalone cieco e si accede a una loggia chiusa. Da qui si passa in un ampio salone rettangolare, voltato, da cui si scorge, attraverso tre vetrate, la "Loggia del Belvedere": una sala da cui si gode la vista del parco. L'ambiente colpisce per la sfarzosa e scenografica decorazione ad affresco, opera di Giovanni Frascchetti, che riprende elementi del repertorio barocco nelle pareti e nella volta, al centro della quale troviamo l'*Allegoria delle Quattro Stagioni*. Frascchetti ha dipinto anche le stanze successive: il "salotto Impero", il "salotto Murano", caratterizzato da un prezioso lampadario e da una raffinata decorazione a grottesche, la "stanza da letto cinese" e la "stanza degli ospiti", che conclude il percorso, con una decorazione monocroma ispirata allo

stucco. Abbandonato il piano nobile si può raggiungere il sottotetto, in cui quattro stanze furono affrescate da Frascchetti. Nella visita, resa affascinante dalla presenza degli arredi originali, non si può non soffermarsi sul patrimonio pittorico della villa: quasi una cinquantina di quadri databili tra il XVII e il XVIII secolo. Tra quelli riconducibili alla felice stagione del barocco genovese si segnala *Giuseppe che rifiuta i doni dei fratelli* di Giovanni Andrea De Ferrari, i due *pendant* con la *Morte di Lucrezia* e la *Morte di Cleopatra* di Luciano Borzone, la tela con *Due putti reggifestone* di Domenico Piola, collegabili ad altri quattro *Putti* nel salotto di Murano. Alla scuola genovese del tardo Seicento appartiene la bella *Ester dinnanzi ad Assuero*, opera attribuita dubitativamente a Gio Raffaele Badaracco e una piccola *Crocifissione* della cappelletta. Della collezione fanno parte anche opere di diversa estrazione, come *Il trionfo di Flora*, di Giacomo Antonio Boni, pittore di origine bolognese, ma attivo a Genova dal secondo decennio del Settecento, o il *Matrimonio mistico di Santa Caterina* chiaramente legato ai modi del grande pittore manierista Correggio. Piacevoli anche i ritratti collocati al pianterreno e lungo le pareti dello scalone. All'esterno, davanti al prospetto occidentale, si conserva una vera da pozzo cinquecentesca in marmo rosa. La dimora è circondata da un parco incantevole, ricco di piante esotiche e conifere, che si articola in un giardino all'italiana (sviluppato dalla famiglia Centurione), in un bosco romantico all'inglese, iniziato nel Novecento da Alfredo Chierichetti e in un piccolo agrumeto. Il percorso - su vottoli nel tipico acciottolato ligure bianco e nero - è movimentato dalla presenza di statue, busti in marmo e fontane.

Villa Durazzo Centurione  
Piazzale San Giacomo, 3  
16038 - Santa Margherita Ligure - GE  
Tel. 0185 293135

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
numero verde 800 99 11 99

[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)  
[www.autostrade.it](http://www.autostrade.it)



GIORNATE  
EUROPEE  
DEL  
PATRIMONIO

27-28  
SETTEMBRE  
2008

Le grandi Strade  
della Cultura  
viaggio tra i tesori d'Italia